vita e società

ANNO VII - n. 1 GENNAIO 2014

mva
Movimento per la Vita Ambrosiano

CELLULE STAMINALI E TERAPIE

Provenienza delle cellule staminali

La ricerca di base sulle cellule staminali procede con importanti risultati e nel campo delle cosiddette terapie cellulari sono molte le sperimentazioni cliniche dalle quali si attendono risposte utili. Purtroppo la ricerca, se fatta con regole precise, prevede tempo e le fughe in avanti con notizie incontrollate o imprecise generano solo confusione e false aspettative. Può essere utile in questa situazione ricordare, semplificando al massimo, alcuni aspetti circa la provenienza delle cellule staminali umane. Esse infatti possono essere isolate ed espanse da embrioni , da donatori adulti, oppure ottenute da cellule adulte modificate con manipolazioni genetiche appropriate (le cosiddette IPs).

1. Nell'attuale situazione la preparazione delle cosiddette "cellule staminali embrionali" prevede la distruzione dell'embrione per disaggregarne le cellule che sono tout court le cellule dell'embrione stesso. Esse non risultano da un prelievo di cellule da embrione (oggi non praticabile) e la procedura coincide con la uccisione dell'embrione nel suo stadio più iniziale di blastocisti. Sebbene trial clinici siano in corso per il loro utilizzo ,soprattutto in campo neurologico, va sottolineato che tale procedura è da ritenere contraria alle norme etiche.

2. Le staminali isolate da individui adulti possono essere facilmente ottenute da vari organi o tessuti. Sono note a tutti le staminali emopoietiche utilizzate da decenni nei trapianti di midollo. Di grande interesse le staminali mesenchimali prelevate utilizzate nei trapianti emopoietici per contrastare il rigetto contro l'ospite e per la riparazione di ossa e cartilagine. La loro multipotenza differenziativa e la loro attività farmacologia le ha fatte diventare oggetto di numerosi studi di base, preclinici nell'animale e anche clinici e centinaia sono i trials clinici per confermarne la sicurezza e la possibile efficacia terapeutica in varie patologie. Da oltre un decennio si utilizzano cellule staminali limbiche per la ricostruzione dell'epitelio corneale e cellule per la ricostruzione della pelle nelle gravi ustioni.

3. Le cosiddette cellule staminali pluripotenti (induced Pluripotent Stem cells - iPSc) ottenute da cellule adulte normali «riprogrammate» con vari metodi (vettori virali, transposoni e metodi farmacologici. Questa metodologia, è stata da molti salutata come una vittoria etica perché permette di ottenere cellule con potenziale differenziativo simile a quelle embrionali senza la necessità di creare e distruggere embrioni umani. Purtroppo però occorre tenere presente che queste cellule, sicuramente di enorme utilità per studi di patologie in vitro e in vivo, destano alcune perplessità per i risvolti etici che implicano. Per esempio , in queste sperimentazioni è spesso richiesto l'uso parallelo di cellule embrionali umane per stabilire l'equivalenza tra iPS e cellule embrionali . La possibilità di utilizzare in terapia queste linee cellulari sembra dover richiedere necessariamente lo studio delle iPS in modelli animali e quindi la probabile necessità di creare chimere e ibridi uomo animale. Anche la derivazione di gameti a partire da iPS, per aprire la strada alla loro applicazione nel campo della infertilità, pone la necessità di verificarne la funzionalità e quindi di dover creare e distruggere in laboratorio altri embrioni umani.

Augusto Pessina

Coordinatore Gruppo Italiano Staminali Mesenchimali (GISM)
Dipartimento di Scienze Biomediche Chirurgiche e Odontoiatriche, Università di Milano

Il Messaggio della CEI per la giornata per la difesa della vita del 2014 punta sul futuro. Sottolinea che l'aborto e il declino demografico sono causa di perdita per la società, perdita di vita e di risorse di futuro. Forse anche questo tema dovrebbe essere maggiormente considerato da chi deve decidere come superare la crisi che come spesso detto è innanzitutto una crisi di valori. Inoltre il messaggio sottolinea come lo Stato deve favorire fiscalmente le famiglie giovani sposate che vogliono farsi carico della generazione di nuove vite, e questo da sempre è uno dei punti che contraddistinguono la motivazione per cui va difesa la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna che è la cellula fondamentale della società. La famiglia va difesa e tutelata e non, come molte proposte anche in questi giorni propongono, confusa o equiparata a rapporti diversi.
Una società dipende dalla cultura a cui si ispira, è differente se prevale la cultura dello scarto e dell'esclusione, mascherata anche dall'eutanasia di anziani e malati, oppure la cultura dell'incontro e della solidarietà che promuove la difesa dei deboli e l'accompagnamento e la cura delle persone, cambia il modello di società e cambiano le relazioni.Noi siamo per una società che non è fondata sull'utilitarismo ma sull'alleanza per la vita perché

"un popolo
che non si prende cura
degli anziani
e dei bambini
e dei giovani
non ha futuro,
perché maltratta la memoria
e la promessa".

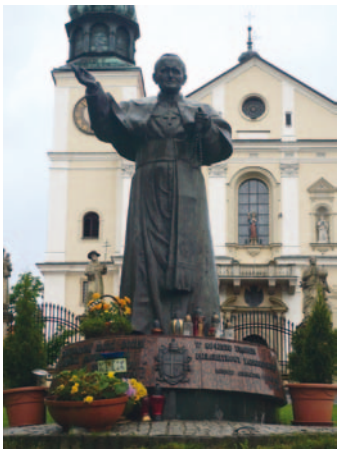
Luca Tanduo
Presidente MVA

FEDE e RAGIONE
ricordando Giovanni Paolo II presto Santo

Spesso oggi Scienza e Fede vengono messe in contrapposizione e spesso il fatto di esprimere una fede viene percepito come contrario alla scienza, questo appare eclatante nel dibattitto che riguarda il confronto tra bioetica e scienza e nella difesa del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale dove il solo fatto di essere cattolico spesso è causa di emarginazione nel dibattito. E' invece qui che si gioca radicalmente la possibilità stessa di uno sviluppo umano integrale, la cosiddetta scelta pro-life è quella per la quale la vita ha valore primario e la sua difesa, sostenuta perché ogni vita è unica e irripetibile. Oggi la fiducia nella scienza è particolarmente alta, appare chiaro che nel bisogno di certezze la scienza trova un valore sempre maggiore. Si può difendere la vita partendo dal punto di vista scientifico e arrivare alle stesse conclusioni sui temi bioetici che si ottengono partendo dalla fede. Fra pochi mesi Giovanni Paolo II verrà canonizzato, ci sembra bello ricordare quanto scriveva *"La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso"*[1]. La fede senza ragione scade nel fideismo, la ragione senza fede diventa razionalismo e autodecreta il proprio limite, limitandosi ad indagare solo ciò che è verificabile sperimentalmente. E' necessario invece dischiuderla nuovamente a tutta la sua ampiezza e per questo necessita di un riferimento superiore, trascendente.

Oggi quello della bioetica è il campo più delicato, ma anche quello decisivo in cui emerge con drammatica forza la questione fondamentale su chi è l'uomo, qual è il senso del suo vivere e quale sviluppo e a quali condizioni si possa pensare.

Già un grande pensatore, il beato Antonio Rosmini, diceva: *"Quanto è arida e desolante l'investigazione della materia, senza congiungerla alla mente creatrice, che la ordina, la conserva, la regge e l'anima tutta ad un solo fine!"* Anche oggi possiamo dire che non esiste una contraddizione insolubile fra fede e scienza, poiché non può esistere una doppia verità. Giovanni Paolo II una volta ha osservato: *"Gli scienziati, proprio perché "sanno di più", sono chiamati a "servire di più". Poiché la libertà di cui godono nella ricerca dà loro accesso al sapere specializzato, hanno la responsabilità di utilizzare quest'ultimo saggiamente per il bene di tutta la famiglia umana"* [2]



Luca e Paolo Tanduo

Note
1 Fides e Ratio n1, Giovanni Paolo II
2 Giovanni Paolo II, Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, 11 novembre 2002

STORIA DI ANNA
Tratta dal libro "Oggi è nata una mamma" di Paola Bonzi

Pausa per il panino del mezzogiorno; corridoio della Mangiagalli, lunghissimo, con ad una estremità la segreteria per l'attuazione della legge 194 e, all'altra, il Centro di Aiuto alla Vita. Entra una signora che, molto intimidita, depone sul nostro tavolo un plico di documenti e di referti.

"Buongiorno" dice Giovanna, "posso aiutarla?"

La signora alza gli occhi umidi e, con un filo di voce, chiede di potersi prenotare per abortire.

Giovanna, anche più timida di lei, con altrettanto filo di voce, ribatte: "Forse lei cerca la segreteria della 194 ma noi siamo il Centro di Aiuto alla Vita." A queste parole, la signora, molto imbarazzata, raccatta velocemente tutti le sue carte, saluta a mezza voce, e si incammina verso l'altro capo del corridoio.

La riservatezza di Giovanna, ha come uno scossone; abbandona il suo panino e rincorre la signora dicendo che se avesse voluto fermarsi nel nostro ufficio e parlare un po', lei l'avrebbe ascoltata volentieri.

Comincia, così, un racconto che ha del surreale. Anna risulta regolarmente sposata e vive in un monolocale, il marito lavora come impiegato e ha un figlio di quattro anni. Non volendo che Marco rimanesse figlio unico, hanno acquistato una casa un po' più grande, due camere più cucina, accendendo un mutuo che possono pagare solo perché Anna ha trovato un piccolo lavoro. Infatti si reca ogni mattina ad aiutare un fruttivendolo che ha un banco ai vari mercati.

E', però, rimasta incinta troppo presto; per pagare le rate del mutuo il suo lavoro è indispensabile, ma incinta …

Giovanna ascolta e il desiderio di aiutare Anna, si fa di mano in mano più grande. Sembra assurdo che siano stati fatti tutti questi cambiamenti nella loro vita per poter far nascere un fratellino per Marco e poi, quando questo piccolo si affaccia, gli venga tolta la possibilità di nascere.

Momento di silenzio e poi la proposta di Giovanna:

"Se noi potessimo pagare per voi la rata del mutuo fino all'anno di vita di questo secondo bimbo?"

Anna alza gli occhi per incontrare quelli di Giovanna e un sorriso le appare sulle labbra.

"Davvero potreste fare questa cosa?"

"Credo proprio di sì, visto che siamo il Centro di Aiuto alla Vita".

Incredula ma rassicurata, dice che dovrà parlarne con suo marito e sembra felice. Quel bambino è nato e si chiama Andrea. Il giorno in cui Anna ha partorito, il marito è arrivato al nostro Centro con due bottiglie di spumante per brindare alla Vita e per dimostrarci la sua riconoscenza.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la vita

"Generare futuro"

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi… Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?". Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. **La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale.**

Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli", nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti". Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. **Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.**

La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro". Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto". Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori". Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che **"un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".**

Amici del Corpus Domini

CONCERTO GOSPEL PER LA VITA

sabato 8 febbraio 2014 ore 20.45

A favore di: Movimento Ambrosiano per la vita, in occasione della giornata nazionale per la vita

introduzione di Luca Tanduo Presidente MVA

Parrocchia Corpus Domini, via Canova 4 Milano

Cori gospel: Ensemble Vocale Ambrosiano onlus e i Musici Cantori di Milano

Direttore Mauro Penacca,
pianoforte Roberto Binetti,
organo hammond Giampaolo Berrettini

Ingresso libero

VENERDI' 24 GENNAIO Ore 21

Parrocchia Corpus Domini, via Canova 4 Milano
Conferenza sulla vita nascente
Relatore Prof. Agnoli

DOMENICA 26 Gennaio - 9 febbraio

Parrocchia Corpus Domini, via Canova 4 Milano
Mostra sulla vita nascente

SABATO 1 FEBBRAIO ore 20,45

Parrocchia Corpus Domini, via Canova 4 Milano
Concerto su Edith Stein: La vita come dono

Cinema Osoppo

via Osoppo, 2 - Miano

October Baby, il film contro l'aborto che ha sconvolto l'America

Una ragazza che non sarebbe mai dovuta nascere, frutto di un aborto non riuscito, decide di cercare la madre biologica…

3 - 4 febbraio 2014
alle ore 15.30
e alle ore 21

Il velo dell'inganno

Eppur ti ho vista piangere
per quel bimbo minuscolo.
Il tuo bambino in fieri
- che il mondo chiama feto
per soffocar la colpa
della sua distruzione.
Tu non avresti pianto
(nessuno piangerebbe)
per un'astratta ipotesi -
un tentativo d'uomo.
Tu non hai rifiutato
la logica di un Padre
che come dona, toglie.
Tu lo sapevi
e hai pianto;
come lo sanno tutti.
Ma non a tutti è dato
di squarciar con le lacrime
il velo dell'inganno.

Maria Teresa Sordi Grimaldi
Angeli sul selciato - poesie Todariana editrice MI

Orari della Segreteria
Da lunedì a giovedì
dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
Venerdì dalle ore 9 alle 12
Tel. 024043295
mail: mva@movimentovitamilano.it
www.movimentovitamilano.it

C/C Postale 14503205
C/C Bancario Banca Intesa SanPaolo
IBAN IT14A0306909542000022715165

5x1000

Il Movimento per la Vita Ambrosiano può ricevere questo contributo, come da elenco pubblicato su www.agenziaentrate.gov.it
Il suo codice fiscale è: 97007480151

SOS VITA numero verde — Numero Verde **800.813000**

Editore: MOVIMENTO PER LA VITA AMBROSIANO
Via Tonezza, 3/5 - 20147 Milano - Tel. 02 40.43.295 - Fax 02 48.70.25.02 - Direttore Responsabile: Dott. Paolo Sorbi - Reg. Trib. MI 480 del 17/07/2008 - Grafica Bridge Comunicazione - Stampa: Omniserver Srl - Viale Industria, 95 20010 Boffalora Ticino Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv.: in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DCB Milano